

Luana Benini

L'INTERVISTA

Il risultato di questa tornata elettorale ha reso evidente che la lista Prodi può essere punto di riferimento solido per un'alleanza di governo del centrosinistra



Sono d'accordo con la proposta di D'Alema: federazione subito. E un tavolo per la messa a punto del programma di tutta la coalizione per un governo alternativo

«Si riparta dalla lista unitaria»

Bersani: altro che smobilitazione. Sarà il motore del processo di aggregazione nel centrosinistra

ROMA Secondo Pierluigi Bersani la lista unitaria «non va smobilitata»: «Queste elezioni ci consegnano una novità, non solo per il centrosinistra ma per tutto il sistema politico italiano: una possibilità di aggregazione che non ci fa rinunciare alle specificità e ai simboli delle singole forze e al tempo stesso ci consente di dare al paese un punto di riferimento solido per il governo. Sottovallutare questo aspetto significa non cogliere la preoccupazione di fondo che esiste nell'opinione pubblica italiana, il timore che, per frantumazioni successive, si ritorni a una situazione di ingovernabilità». Insomma, «non si può venire meno all'impegno che ci siamo assunti con la lista unitaria il cui risultato elettorale suona a conferma, non a smentita, dell'ipotesi che ci aveva mosso».

Il futuro del listone si lega anche al modo in cui si andrà alle elezioni regionali. Gran parte della Margherita sostiene che dovranno tornare i simboli di partito.

«Il passaggio delle regionali è sicuramente importante ma non possiamo affidare il futuro di una operazione politica solo agli appuntamenti elettorali. È evidente che le regionali, come le comunali e le provinciali, offrono già un riferimento unitario solido nell'individuazione dei candidati comuni. A questo aggiungo che occorrerà fare una analisi ulteriore anche alla luce dei sistemi elettorali e ragionare in modo molto pragmatico. Ma non escluderei in via di principio l'ipotesi di fare liste unitarie. Comunque, a prescindere dagli appuntamenti elettorali, dovremmo lavorare, nei prossimi mesi, a un patto federativo, a una convergenza più stabile, fra i contraenti del listone. Intanto, dobbiamo decidere se il messaggio programmatico al resto della coalizione lo rivolgiamo come singole forze o come lista unitaria».

Lei che cosa consiglierebbe?

«Credo che i passaggi di tavolo programmatico e di proposte per la leadership dovrebbero muovere dalla lista unitaria».

È ciò che sostiene D'Alema: federare subito il listone...

«Sono d'accordo. Credo sia questa la strada. Non i tre cerchi concentrici, per capirci (listone, Ulivo, coalizione allargata, ndr). Innescare subito un percorso federativo del listone e aprire un tavolo programmatico (o

La Margherita vuol tornare alle regionali con il suo simbolo? Discutiamo. Ma non escluderei l'ipotesi di liste unitarie

costituente) con tutti i soggetti del centrosinistra compresa Rifondazione».

Non è questa però la proposta di Prodi che parla di costituente dell'Ulivo. Tanto è vero che D'Alema dice: caro Romano non ti capisco. Lei lo capisce Prodi?

«Penso di capirlo un po' di più. Secondo me Prodi pensa a tirare la palla avanti, pensa a una iniziativa che investa in unità ciò che abbiamo raccolto fin qui. In secondo luogo credo che Prodi si sia preoccupato di saggiare il terreno per capire se anche da parte delle altre forze, Verdi, Pdci, lo stesso Prc, ci sia l'intenzione di passare subito a un tavolo programmatico comprensivo di tutte le opposizioni (niente affatto escluso nell'ipotesi di Prodi, magari voleva farselo dire)».

Insomma la costituente dell'Ulivo è cosa superata, bisogna guardare al programma di tutte le opposizioni? Anche France-

D'Alema: il listone si deve federare

Caldarola: se la Margherita dice no spetta ai Ds costruire il cuore riformista del centrosinistra

ROMA «Non avrebbe alcun senso, e sarebbe un drammatico errore, archiviare la Lista unitaria che aggrega oltre il 30% dei consensi». L'intervista di Massimo D'Alema a *la Repubblica* potrebbe essere interpretata come l'ultimo avviso alla Margherita, ma anche a Romano Prodi. «Non ho compreso la proposta di promuovere l'Assemblea costituente di tutto l'Ulivo», spiega il presidente della Quercia, che pone l'esigenza di sottoscrivere «un patto federativo» tra Ds, Margherita, Sdi e repubblicani, «aperto a chi sinora non ha ritenuto di aderire». Nello stesso tempo, però «occorre avviare un confronto per un accordo politico e programmatico con tutto il centrosinistra. Alla guida di tutto questo, sottolinea D'Alema, «c'è Prodi».

Ultimo avviso, scrivevamo. Perché di fronte alle posizioni emerse nella Margherita, tiepide sulla prospettiva di una fase due del listone, i Ds non sembrano intenzionati a reiterare oltremisura appelli che cadano nel vuoto. È se è vero che Arturo Parisi sostiene che «l'idea che si possa mettere in discussione la lista è semplicemente ridicola» e Franco Monaco ritiene che bisogna partire dal 31,1% «per andare avanti» sulla strada della federazione aperta. E anche vero che le posizioni di Marini o di Franceschini, ma anche i silenzi di

Rutelli, indicano che dentro Democrazia e libertà si confrontano posizioni diverse. Quale prevarrà? I Ds incalzano la Margherita verso il traguardo del «patto federativo». Ma, nel contempo, si interrogano sul «che fare» nel caso in cui quella proposta si dovesse scontrare con i «no» di Democrazia e libertà. La Quercia, tra l'altro, ha l'esigenza di definire la rotta in vista dell'imminente apertura della campagna congressuale. Prodi crede ancora nella prospettiva del listone? La Margherita vuol marciare sulla strada della federazione? Bene, perché è questa la risposta giusta da dare a chi ha votato Uniti nell'Ulivo. Se le cose andranno in modo diverso, invece, i voti di chi ha creduto in «una prospettiva riformista» non potranno rimanere senza patria. «L'eventuale decisione di disperdere quel patrimonio - spiega Peppino Caldarola - comporta che i Ds si facciano carico del messaggio unitario lanciato all'elettorato insieme agli altri partiti. Perché a quei 10 milioni di elettori non possiamo dire: "adesso, sciogliamo le righe"». Caldarola, deputato eletto a Bari, considerato un «dalemiano doc», esprime la riflessione in atto tra i dses che hanno sostenuto il progetto di Uniti nell'Ulivo. «L'idea di costruire il cuore riformista dell'alleanza, che non è un'idea escludente - affer-

ma - diventa piena responsabilità dei Democratici di sinistra. Per questo penso che i Ds debbano fare uno sforzo molto serio rivolto all'elettorato e devono confermare al loro interno che il tema della Lista unitaria non era quello dell'unità dei riformisti duri e puri. Ma quello dell'alleanza tra le diverse anime del riformismo». Caldarola spiega di aver pensato «a un soggetto politico riformista nel quale, insieme a me, ci fossero sia Franceschini che Fabio Mussi».

«Se questo non sarà possibile - continua - la prospettiva che ci viene consegnata è quella di un partito, in cui ci siamo noi Ds, che aspiri a organizzare tanto il riformismo moderato che quello radicale. Non siamo noi a mettere il trattino al centrosinistra - spiega ancora Caldarola - Ma se saremo costretti a imboccare questa strada dovremo fare in modo che quel trattino segnali l'esistenza di una forza riformista, plurale e forte, che si collochi a sinistra». Tutto questo, sottolinea l'esponente Ds - rivolgendosi al correntone e all'area di Salvi e Mele - «comporta che scoppi tra di noi la pace preventiva che può farci diventare il punto di riferimento di coloro che hanno creduto all'appello unitario». «Ciò che avvicina le varie componenti riformiste, quella radicale e quella moderata, è l'ottica di go-

verno - aggiunge Caldarola - E io, ad esempio, ho vissuto il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, nell'ottica di una grande forza socialdemocratica che ha fatto una scelta uguale a quella di Zapatero. L'obiettivo? Quello «sempre attuale di costruire una realtà politica che superi Forza Italia e sia capace di realizzare un sistema di alleanze che batta la Casa delle libertà». La Margherita, «che sceglie di aderire al partito democratico europeo e rinuncia alla prospettiva unitaria alle regionali? Quel partito, secondo Caldarola, si ritrova a fare i conti con il problema «che aveva prima che Prodi lanciasse la Lista unitaria»: l'alternativa è, competere sia al centro che a sinistra o lavorare prevalentemente sull'ala moderata. «Avremmo preferito la strada unitaria - afferma Caldarola - l'altra strada, se la scelgono, la scelgono da soli. Ma noi, in ogni caso, non possiamo rinunciare al disegno strategico». Questo non comporta «che debba essere messa in discussione la leadership di Prodi». «Abbiamo proposto a Prodi di essere il motore del cuore riformista dell'alleanza e in quanto tale il leader di una coalizione che vada fino a Rifondazione - conclude Caldarola - Certo, se il progetto salta tutto va ricontrattato. Per quel che ci riguarda non consideriamo Prodi meno leader di ieri». n.a.

misti per rispondere a una domanda di governabilità e contemporaneamente stringere tutti i bulloni della coalizione. I due processi non sono in contraddizione».

Nel frattempo, se ho capito bene, si può anche andare alle regionali ognuno con il suo simbolo, basta che lo decida la lista unitaria.

«Che lo decida all'atto pratico. Purché questa discussione non suoni come una sorta di referendum pro o contro il listone».

Lega e Fi stanno premendo per rinviare le regionali al

schini dice la stessa cosa...

«La costituente dell'Ulivo è in continuità con i passati assetti. Alla luce dell'accelerazione dei fatti politici, delle nuove posizioni che emergono nel centrosinistra, credo possa dirsi superata».

Dunque qual è il percorso?

«Attivare, nelle prossime settimane, la federazione della lista unitaria da sottoporre ai partiti contraenti (registrando nel frattempo la possibilità di nuove adesioni di forze, movimenti) e contemporaneamente attivare i raccordi per costruire un programma di coalizione in modo da trovarci pronti l'anno prossimo per una battaglia politica comune e un programma di alternativa».

Lo Sdi sostiene: o si punta sul partito riformista o sulla coalizione allargata...

«In questo vedo un po' di politologia. Dobbiamo tenere in equilibrio le identità e il processo aggregativo. Stabilizzare la convergenza dei rifor-

2006...

«Se lo devono scordare. Non accetteremo certo uno stravolgimento di percorsi e regole istituzionali per ragioni di comodo del centrodestra. Se ci provassero, sono sicuro che tante regioni italiane avrebbero volontà e strumenti costituzionali per difendere le loro prerogative».

Che ne pensa dell'operazione fatta a Strasburgo dalla Margherita: partito Democratico e alleanza con i liberali?

«Credo che la Margherita la percepisca come una operazione simmetrica rispetto al modo di organizzarsi delle forze socialiste. Segnala un positivo scollamento di posizioni dal Ppe. Naturalmente non bisogna fermarsi lì. Gli italiani eletti con la lista unitaria dovranno attuare meccanismi di consultazione e perseguire in Europa un avvicinamento fra le forze socialiste e liberaldemocratiche. Anche questo è un cantiere che si apre. Ci si rimprovera di non aver fatto un gruppo unico. Ma non potevamo indicare da soli un terreno nuovo su scala europea. Adesso gli eletti del listone potranno promuovere una discussione più aperta all'interno dei gruppi e sollecitare convergenze. Posso aggiungere una cosa che mi sta a cuore?»

Prego.

«Vorrei spezzare una lancia a favore della Margherita di Piacenza». (Si riferisce al passaggio di campo di un esponente Ds, Dario Squeri che appoggerà il 27 giugno il candidato del centrodestra, l'aennino Foti, e non quello dell'Ulivo, Boiardi, ndr). «In questi giorni la Margherita ha dimostrato grande saldezza nell'affrontare un episodio di una spiacevole brutalità. Si sta comportando con vero spirito coalizionale. E c'è grande mobilitazione perché anche le aree più moderate non si riconoscano nel candidato di An che ha votato cosucce come l'intervento in Iraq o la Cirami...».

Il rinvio delle regionali al 2006? Non accetteremo forzature istituzionali a vantaggio della destra



io ci credo

Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario

Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI: 03127 - CAB: 05006 Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale

Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line

Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario

Direzione dei Democratici di Sinistra Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni: Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%.

Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti.

Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.